

DIBATTITO Parola al consigliere Rubiolo

«Una road map per il nuovo ospedale»

Prosegue, e si avvia alla conclusione, il nostro dibattito sul nuovo ospedale. Questa settimana la parola a Piergiorgio Rubiolo, capogruppo della lista civica di minoranza "Progetto per Savigliano".

La gestione del sistema sanitario nazionale è sicuramente la voce di spesa più importante per il Governo italiano e la stessa passa ormai da molti anni tramite l'amministrazione regionale. Così, quando è necessario mettere mano alla sua riorganizzazione, molto spesso le comunità locali non vengono coinvolte in maniera diretta; questo per evitare che gli atteggiamenti campanilistici prevalgano e condizionino le scelte dell'assessore regionale competente in materia.

Nella riorganizzazione delle strutture sanitarie presenti all'interno del quadrante nord-ovest della provincia di Cuneo, invece, il cambiamento di strategia da parte dell'assessore Luigi Icardi è stato un segnale decisamente in controtendenza rispetto al passato; ha dato importanza al territorio e ovviamente ai suoi rappresentanti, sindaci *in primis*, e tutto ciò è stato utile a rendere il dibattito, benché complesso, sicuramente costruttivo.

Già la passata legislatura regionale era stata interpellata da Fossano-Savigliano-Saluzzo in merito al futuro delle strutture ospedaliere presenti nei rispet-

tivi Comuni, prendendo spunto dall'ipotesi-proposta di ristrutturazione che l'allora direttore dell'Asl Cuneo Uno, dott. Magni, aveva fatto preparare e pubblicamente presentato. Ma qualche mese fa, proprio da parte dell'assessorato regionale, ha incominciato a prendere piede l'idea della costruzione di un nuovo ospedale per superare in parte la problematica delle ristrutturazioni, viste

soprattutto in riferimento a Savigliano come troppo dispendiose per il risultato atteso.

L'ampio dibattito che ha coinvolto tutti i Comuni del territorio ha permesso di arrivare ad una conclusione condivisa ed orientata alla nascita di una nuova struttura ospedaliera a Savigliano, mantenendo interesse per un'ulteriore valorizzazione delle strutture presenti sia a Saluzzo, sia a Fossano.

Il percorso decisionale saviglianese ha coinvolto tutti i gruppi presenti in Consiglio e in questo caso il senso civico a me tanto caro è finalmente prevalso sugli interessi di partito di maggioranza e minoranza; la conferenza dei capigruppo ha lavorato bene, con coesione e unità d'intenti, e ciò ha permesso al sindaco di poter esprimere con maggior forza, nelle sedi competenti, le opinioni comuni emerse. Il problema della collocazione però è stato volutamente demandato alla

Regione, questo per non ricadere in un eccesso di campanilismo nei confronti degli altri Comuni coinvolti e sarà dunque una società esterna, dopo attenta valutazione, a definire il sito migliore per realizzare la nuova struttura ospedaliera.

Come rappresentante di una lista civica, sebbene io non sia così esperto su questo tema, mi limiterò ad esprimere alcune considerazioni: l'opportunità di non consumare altri terreni in periferia è suffragata dall'ipotesi progettuale dell'associazione "Amici dell'Ospedale" che individua come spazio sufficiente

per far nascere la nuova realtà quello a fianco dell'attuale struttura ospedaliera, utilizzando anche parte di essa, integrandola ed implementandone i servizi. Il raggruppamento della medicina di territorio, e con essa dell'attività dei medici di base, potrebbe dar vita nella parte rimanente della vecchia struttura ad una vera e propria "cittadella della salute" con tanti servizi utili e necessari tutti



Per la costruzione del nuovo ospedale, Rubiolo spera in tempi brevi: «Più Mondovì che Verduno» dice

nello stesso sito. L'ottimizzazione e la funzionalità potrebbe riguardare anche il percorso autorizzativo, visto che stiamo parlando di aree già in possesso dell'Amministrazione comunale; infatti, quando si parla di realizzare strutture ospedaliere è importantissima la tempistica ed auspico che per quella saviglianese l'iter procedurale si ispiri più all'ospedale di Mondovì piuttosto che a quello di Verduno.

Certo alcune criticità permangono anche nella scelta di quell'area rispetto alla prima periferia (l'area di via Saluzzo, vicino al Consorzio agrario, ndr): mi riferisco solo in parte alla necessità di parcheggi, che comunque potrebbero essere recuperati all'interno del sito attuale; in particolare lo spostamento del Palazzetto dello sport potrebbe invece innescare un percorso virtuoso di scambio d'area con la stessa Asl e finalmente ridisegnare alcune zone di Savigliano dotandole di servizi ricompresi in una progettualità più ampia di interventi pubblici che andrebbero a risolvere situazioni che da anni giacciono in attesa. Per ciò che riguarda la viabilità di accesso, ritengo che entrambe le proposte possano avere pregi e difetti: l'una (periferica) ovviamente richiederebbe servizi pubblici aggiuntivi, per esempio l'utilizzo di navette, e aumenterebbe la circolazione veicolare; l'altra avrebbe il vantaggio di essere meglio collegata alla rete ferroviaria: la stazione dista meno di un chilometro e in un progetto utilitaristico di ripristino della linea Saluzzo-Savigliano in sti-

le "metropolitana leggera" potrebbe addirittura avere una fermata interna. È tra l'altro utile ricordare che ad oggi la struttura ospedaliera per Savigliano è la seconda azienda per numero di occupati ed è stata e continua ad essere un veicolo di ingresso di persone che in città si muovono, vivono, creano rapporti famigliari e ovviamente alimentano tutto quello che a vari livelli – economico, istruttivo e culturale – viene loro proposto.

Insomma, la sfida è lanciata. Ora è auspicabile che nell'arco di un paio di anni tutte le forze politiche presenti in Regione in maniera condivisa ed unanime approvino la cosiddetta *road map* per evitare che, col sopraggiungere di una nuova campagna elettorale, le promesse dell'una o dell'altra parte rimangano tali, a discapito di un territorio che in oltre 50 anni ha saputo crescere sia in professionalità, sia come gestione di risorse umane e strutturali, in quello che è l'ambito sanitario, e dei suoi servizi nei confronti dei propri cittadini residenti e non.

Oggi è un desiderio, ma domani deve essere un traguardo da raggiungere; sarà necessario quindi anche a livello locale continuare a lavorare con la stessa unità e coesione perché allora sì che in un periodo di 7-8 anni questo importante intervento potrà accompagnare per almeno un altro cinquantennio o forse più coloro che sceglieranno i nostri territori per vivere, lavorare o semplicemente come meta di visita. ●

Piergiorgio Rubiolo



Pier Giorgio Rubiolo